

*Di Padoa, di questa matina, di provedadori zenerali et oratori.* Come erano zonti li li cavalli dil signor governor Baion venuti con li do marani e dil signor Otavian di Campo Fregoso, che hanno auto gran piacer, e sono di gran valuta, tra li qual, doy dice li à costato ducati 500 l'uno. *Item*, mercore o zuoba se li darà il stendardo e baston, *videlicet* poi fata la luna, perchè va drio molti aponti de astrologia. *Item*, scriveno altre particolarità, *ut patet*.

*Di Trevixo, dil provedador zeneral Gradenigo, fo lettere di ozi, hore 18.* Come in questa matina hanno ricevuto lettere di la Signoria di 19, in risposta di sue, zercha esser ritornato soto la Signoria nostra Oderzo e la Mota, et li significa *etiam* par el fidelissimo Giacomo Corona esser intrato in la Mota a nome di dita Signoria. E manda l'exempio di le sue lettere, e però si mandi fanti e cavali in quel locho, perchè per aqua si manderà *etiam* qualche barbotà. *Unde* hano zercha ciò consultato de li, et non li par al proposito di mandar cavalli ma ben qualche fante, perchè mandando cavali, i nimici veriano a quelle bande per guadagnar ditti cavalli. *Unde* manderano Antonio da Peschiera, con la sua compagnia; ma il meglio saria a temporizar e non mostrar di far conto de essi lochi, perchè i nimici li poria venir voia di andar a brusarli et sachizarli. Scrive i nimici sono alozati verso Narvesa, al boscho e lochi circostanti. Eri fece la volta et se distese l'esercito suo verso el Barcho, circondando in quelle campagne, et alozoronsi la sera *ut supra*. Tieneno sia sta per far spalle a le vituarie aspetano vengi de là di la Piave, che adunate a Conejan ne son bon numero, e qualche danaro di taglie de Friul e altri lochi, e poi se ne anderano. Tieneno le guardie diti inimici sul campaniel, per veder di dar qualche streta a' nostri cavalli lizieri che stano ogni dì a le spalle. Eri diti cavalli nostri li fo forzo esser a le mano con essi nemici; ne erano *etiam* de quelli da Padoa con nostri che erano venuti in quelli contorni, per quanto dicono li nostri stratioti. Ne furon presi de quelli di Padoa alcuni, et di nostri dice loro amazorono alcuni arzieri e dui homeni d'arme, et hanno menato in Trevixo dui cari de i nimici cargi tra robe, corsaleti, celade et altre arme. *Item*, scrive ancor non hanno auto nova dil zonzer di burchi con formenti per masenar a le Palae.

*Di sier Hironimo Contarini provedador di l'armada, date in galia apresso Muia, a dì 14.* Come è venuto li, et il campo era levato e andato via in sua malora. Scrive aver mandato sta note Zuan

Bobiza patron di uno bregantin di Muia a la punta de' triestini, dove à preso 3 barche et 3 homeni. De i qual homeni si à auto, il campo parte è andato a la volta di Goricia e parte in Lubiana; sichè è disciolto. E perchè ha che uno bregantin armato questa note era ussito di Trieste, e do altri erano rimasti in porto, *unde* fa andar el dfto Bobiza con il suo bregantin e una fusta per prenderlo, e vederà far experientia con barche armate di brusar quelli do fin nel porto. Scrive aver imbarchà eri sera Giacomo Antonio Ronchon contestabele e la sua compagnia sopra la galia Foscarina per Maran; el qual soracomito leverà Francesco da la Porta contestabele con la sua compagnia è li in Maran, e lo condurà de li justa le lettere di la Signoria scrite a sier Sebastian Zustignan provedador, qual è in Cao d'Istria et è per levarsi e andar a la expedition a lui commessa. Scrive li in Muia aver visto i nimici batè zercha passi 4 di muro a terra, e speravano con il teror otenerla. Lauda molto quelli di Muia, e non si pol far repari atorno le mure, perchè la terra è tutta piena di caxe. *Item*, lui provedador si lieva e va a Pyran, poi tornerà de li etc.

*Modo et hordine di la processione fata, 67<sup>1)</sup>  
et publicatione di la liga in questa terra.*

In questa matina, luni, a dì 10 octubrio, zorno terminato di far la processione a San Marco et la publicatione di la liga, però che zà do fiate, zoè il mercore passato et eri che fu domenega, era stà posto l'hordine di farla, ma per la pioza fo rimessa a ozi; e cussi è stà fata sicome qui di soto sarà notato. E prima, tutte le botege di la terra fono serate e cussi steleno tuto ozi, et comenzono avanti zorno a sonar campane a San Marco e per le contrade in segno di alegrezza, et a bona hora le strade erano piene di zente che andavano in piazza di San Marco, la qual a bonorissima fu piena di zente, e cussi li balconi di le caxe atorno ditta piazza dove la processione ha a passar, e fato soleri; sichè era grandissima moltitudine di zente, et oltra nostri soliti habitar in questa terra, erano asaisimi forestieri, homeni et done, *maxime* vicentini e di altri lochi fuziti qui da le persecution barbarice come a porto tutissimo di loro salvatione, sichè Vicenza è come vuoda. *Etiam* era padoani e trivigiani, che sono assai che in questa terra stanno. Et prima voglio scriver li adornamenti fono fati sopra il campaniel di San Marco, che al

1) La carta 66\* è bianca.